



500011

stavolta le nostre 256 pagine non son bastate. In parte sono invece contenuti tradizionali e consolidati, visto che stiamo parlando della rivista che uscirà all'indomani del SIHH e in vista di BaselWorld 2013. Ci saranno quindi, naturalmente, un ampio reportage sulla rassegna ginevrina e abbondanti anteprime su ciò che potremo vedere a Basilea. Ma possiamo annunciare un paio di interviste con personaggi di rilievo. Come François-Paul Journe, che abbiamo incontrato nella sua manifattura nel centro storico di Ginevra, appena rinnovata e ampliata, in occasione della presentazione del Chronomètre Optimum (ma abbiamo visitato anche gli stabilimenti di Les Cadraniers de Genève e di Les Boîtiers de Genève, e ne parleremo con dovizia di particolari). E come l'Amministratore Delegato di Montblanc Lutz Bethge, che prossimamente andremo a visitare nella sede di Amburgo. Ci occuperemo dei nuovi

Superfast lanciati da Chopard con un grande evento internazionale a Marbella, in Spagna e di Time Of Dragon, ennesima creazione di Zannetti. Sempre nel prossimo numero dedicheremo ampi articoli, anche retrospettivi, alla Corum, alla Eberhard & Co, alle creazioni complicate di Parmigiani e a Laurent Ferrier. Vi racconteremo di realtà nuove (se non altro per l'Italia) come Meissen, Revelation e Cimier. Daremo un'occhiata alle creazioni di design di o.dm. e delle marche del Gruppo Fossil. E ci occuperemo di una delle imprese più clamorose degli ultimi tempi, quella di Felix Baumgartner, che lo scorso 14 ottobre si è lanciato dalla stratosfera con uno speciale Zenith El Primero al polso. Ma tutto ciò, sia ben chiaro, non è che una piccola percentuale di quello che vi offiremo nel prossimo numero di Revolution. ★



“L'omin”



“Il tempo è il nostro tiranno del vivere quotidiano, cullato da un'invenzione dell'uomo, l'orologio. Questo segnatempo, dove in principio bastava solo controllare sole e luna, dopo è passato a segnare la giornata in sole ore... Alla fine l'uomo si fa coinvolgere da questo tempo tiranno, e decide di controllare la giornata con segnatempo più complicati, dove riusciamo a segnare minuti, ore, secondi, giorno, giorno della settimana, mese, anno bisestile... Insomma, veramente siamo diventati schiavi di questo tempo tiranno. È vero che sociologicamente ci aiuta a rispettare dei principi di vita quotidiana, ma è anche vero che passando irrevocabilmente passa anche la nostra vita. Gli aborigeni, per esempio, non festeggiano mai il compleanno, perché li avvicina sempre di più alla fine. Non c'è niente da festeggiare. Al contrario festeg-

giano i passaggi di livello, tutto ciò che li gratifica e che fa superare degli ostacoli viene festeggiato. Forse festeggiano più sanamente rispetto a quello che festeggiamo noi. Il tempo passa e quello che rimane davanti si accorcia sempre di più. Non pensiamo troppo al tempo, ma pensiamo di più a come passare di livello nel nostro vivere quotidiano, perché il tempo siamo noi stessi: è nostro dovere viverlo nel miglior modo possibile, senza guardare le lancette di un orologio, ma guardando l'orologio che c'è dentro di noi, l'orologio che nessuno può vedere”.

Con queste riflessioni di Filippo Scuderi, un sincero amico di Revolution, anticipiamo in queste pagine un po' di quello che faremo prossimamente. Gli argomenti cui dedicheremo spazio (... e tempo!) nel prossimo numero di Revolution. Si tratta in parte di Case, modelli ed eventi che avremmo voluto includere in questo numero, ma